

DI ALCUNE PRATICHE SLEALI VERSO LE AFFERMAZIONI SUL PARANORMALE

Marcello Truzzi

[Marcello Truzzi (1935-2003), docente di sociologia alla Eastern Michigan University, fu tra i fondatori del CSICOP – Committee for the Scientific Investigation of Claims of the Paranormal – da cui in seguito si distaccò accusandolo di parzialità e di eccessiva chiusura]

L'EQUILIBRIO NELLA SCIENZA

Il filosofo Paul Feyerabend affermava che, in una società libera, la scienza è troppo importante per essere lasciata interamente agli scienziati. E forse aveva ragione, dal momento che la "Big Science" istituzionalizzata ha comportato conflitti d'interessi sempre crescenti, che a volte possono minacciare lo stesso progresso scientifico. Sebbene molti storici e filosofi della scienza ci ricordino che la scienza deve rimanere un sistema provvisorio ed aperto, nello stesso tempo fallibile e probabilistico, la scienza può, come ogni altra istituzione umana, sviluppare ortodossie e perfino dogmi.

Lo storico Thomas Kuhn parlava della "tensione essenziale" nella scienza tra la tendenza conservatrice ad accumulare un *corpus* di conoscenza accertata e quella progressista ad innovare in base a teorie e dati che possono condurre a nuovi paradigmi. Uno scienziato di successo, quindi, si comporta come un acrobata, cercando di trovare un equilibrio tra l'arroganza delle vedute ristrette da una parte e la credulità delle vedute ampie dall'altra. [...]

Ritengo che oggi ci si trovi troppo sbilanciati verso l'arroganza. La nascita di un nuovo dogmatismo quasi religioso, solitamente chiamato scientismo, è stata esaminata e criticata da vari punti di vista negli ultimi anni, in particolare da Tom Sorrell, Mary Midgley e Bryan Appleyard. Sebbene alcuni critici dello scientismo assumano posizioni antiscientifiche, non c'è bisogno di spingersi così oltre per riconoscere alcuni degli eccessi attuali. [...] Ciò che intendo stigmatizzare qui sono solo le violazioni commesse dagli scienziati nei confronti del loro stesso metodo di riferimento. Concordo infatti con chi sostiene che la scienza fondamentale sia da identificarsi col suo metodo, e non con il suo contenuto provvisorio.

SULLE IMPOSSIBILITA' E GLI ERRORI

Nella loro "Introduzione" a *No Way: The Nature of the Impossible*, il matematico Philip J. Davis e il fisico David Park concludevano che, benché si possa concepire l'idea dell'impossibile, la sua conoscenza assoluta ci è preclusa, dal momento che "Non esiste alcun criterio dell'impossibilità". Sulla stessa linea, il filosofo Charles Sanders Peirce aveva sostenuto che il nostro primo dovere è quello di non fare nulla che possa fermare la ricerca. Eppure oggi c'è chi, dichiarando di parlare in nome della scienza, pretende che si chiudano le porte a molti argomenti. Sebbene la scienza possa affermare soltanto che gli eventi straordinari sono estremamente improbabili, alcuni critici parlano di "leggi della negazione", come se fosse possibile etichettare preventivamente come impossibili alcuni eventi empirici, rendendone in tal modo superflua l'indagine. Questi difensori dello *status quo* spesso indulgono nella ridicolizzazione e in una retorica permeata di sarcasmo che sarebbe considerata inaccettabile nel normale dibattito scientifico, e i sociologi della scienza Harry M. Collins e Trevor J. Pinch sono giunti a definire tali iniziative come forme di "vigilanza". [...]

ERESIA, SCIENTISMO, E IL DISCREDITO DEL PARANORMALE

Quando la scienza conservatrice si trova di fronte alla minaccia delle anomalie, può difendersi con uno zelo eccessivo. Tanto eccessivo che alcuni critici organizzati sono stati addirittura descritti come una "Nuova Inquisizione", il cui scopo è quello di spazzare via le eresie che minacciano l'ortodossia scienziata.

[...] Nel tentativo di screditare le affermazioni sui fenomeni anomali, i critici spesso li definiscono "miracoli", e qualsiasi connessione con il retaggio religioso od occulto del passato contribuisce a caratterizzarli come "soprannaturali" o "magici". Si tratta di un esito particolarmente infelice, dal momento che termini come "paranormale" sono stati conati proprio allo scopo di naturalizzare il soprannaturale. I sostenitori protoscientifici del paranormale insistono nell'affermare che il paranormale è parte dell'ordine naturale e consiste di anomalie passibili di indagine scientifica e di eventuale verifica. Mentre gli occultisti e i teologi hanno riconosciuto questa differenza tra paranormale e soprannaturale, molti critici "scientifici" si limitano a liquidarli in massa come "sciocchezze trascendentali". È per questo che molti critici invocano erroneamente il celebre argomento di David Hume contro i miracoli quando affrontano le affermazioni sul paranormale. In realtà, David Hume distingueva tra semplici eventi straordinari e miracoli (che implicano la volontà divina e una sospensione delle leggi della natura). La maggior parte dei critici del paranormale sembra ignara della voluminosa letteratura in cui si traccia questa linea

di demarcazione tra "prodigi" (anomalie della natura) e "miracoli". Una delle principali conseguenze pratiche di questa confusione semantica consiste nella falsa impressione che le anomalie possano essere tranquillamente screditate *a priori*, senza bisogno di ulteriori indagini. Questa retorica, quindi, ostacola la ricerca.

Come ha fatto notare lo psicologo Ray Hyman, molti scienziati sono più interessati a screditare le affermazioni straordinarie che a refutarle. Ciò può indurli a produrre ricerche approssimative e ad utilizzare metodi più carenti rispetto ai normali standard scientifici, e può inoltre sfociare in attacchi *ad hominem* e a trucchi retorici anziché in una solida falsificazione. Hyman osserva che tale atteggiamento può portare anche a fare ricorso a dei "sicari" (personaggi senza alcuna qualifica scientifica, come giornalisti o addirittura maghi) che vengono incoraggiati a screditare chi fa determinate affermazioni. Questi non-scienziati ritengono che si debba "combattere il fuoco con il fuoco", e che le "grasse risate" siano più efficaci delle argomentazioni e delle prove. Simili contrattacchi rappresentano essi stessi una forma di patologia all'interno della scienza. Come dice il filosofo (e critico del paranormale) Mario Bunge: "Per la scienza gli occasionali tentativi di sopprimere il dissenso in nome dell'ortodossia del momento sono perfino più dannosi di tutte le forme di pseudoscienza messe insieme".

SCETTICI O DETRATTORI?

Forse la più insidiosa trovata retorica è stata quella di attribuire indebitamente la definizione di "scettici" a quelli che, di fatto, non sono altro che *detrattori*. Come ha messo in evidenza il sociologo Robert K. Merton, lo scetticismo organizzato è una prassi fondamentale della scienza. Tuttavia, il termine scetticismo, propriamente, significa *dubbio*, non *negazione*. È una posizione di agnosticismo, di non-credenza (*nonbelief*), piuttosto che di incredulità (*disbelief*). Il vero scettico (colui che dubita) non fa alcuna affermazione, e dunque non ha nulla da dimostrare. Il detrattore (colui che nega), invece, fa un'affermazione *negativa*, e quindi gli si applica l'onere della prova che la scienza impone a chiunque faccia un'affermazione. Quando i detrattori rappresentano erroneamente la propria posizione come una forma di scetticismo "duro e puro", ciò che fanno effettivamente è cercare una via di fuga dall'onere della prova che grava sulla loro affermazione negativa.

Forse la principale fonte di confusione nella necessaria distinzione tra scettici e detrattori è la loro diversa reazione alla mancanza di prove a sostegno di un'affermazione anomala. Il caso in cui, a sostegno di affermazioni straordinarie (come quelle della parapsicologia), siano state prodotte prove inadeguate a convincere la maggioranza degli scienziati, è giudicato dallo scettico *non dimostrato*. Lo scettico dichiara che "la non esistenza della prova non è la prova della non esistenza". Il detrattore, dal canto suo, la considera una prova del fatto che un'affermazione anomala è stata *confutata*. Dalla sua prospettiva il detrattore, come la

maggior parte dei dogmatici, tende a vedere solo il bianco e il nero, e non riconosce le sfumature di grigio. [...] Ed è da questa stessa ottica che i detrattori giudicano le prove. Si sente spesso affermare che "non ci sono prove a sostegno" di una data affermazione, mentre invece sono state presentate semplicemente delle prove *inadeguate*. La prova è sempre una questione di grado: alcune sono estremamente deboli, ma anche una prova debole può contribuire (come dimostrano le metanalisi) a produrre una dimostrazione più robusta. Le prove deboli (il più delle volte si tratta di prove aneddotiche, anziché sistematiche o sperimentali) vengono spesso ignorate, affermando che non rientrano in ciò che la scienza dovrebbe considerare come prova. In base a tale criterio, però, dovremmo escludere anche gran parte delle prove che stanno a fondamento della medicina clinica e delle scienze sociali, ma ciò non sembra turbare il detrattore che lo invoca.

TRAGUARDI MOBILI E MISURE FLESSIBILI

Quando i sostenitori dei fenomeni anomali producono prove più robuste, talvolta i critici allontanano ulteriormente il traguardo. Questa tendenza è particolarmente evidente nel caso della parapsicologia. Per convincere gli scienziati di cose che erano supportate solamente da numerose ma deboli prove aneddotiche, i parapsicologi hanno spostato la ricerca psichica nei laboratori. Quando furono presentati i risultati, si criticò l'impostazione degli esperimenti. Quando i protocolli furono perfezionati, si pretesero esperimenti "a prova di frode" o "decisivi". Quando furono forniti, si pretesero delle repliche. Quando furono prodotte, i critici sostennero che qualche nuovo genere di errore poteva esserne la causa (come il problema dei "documenti nel cassetto", che poteva derivare dalla mancata pubblicazione di studi negativi). Quando furono presentate le metanalisi per controbattere a questa obiezione, vennero screditate come controverse, e l'ESP venne liquidato come un reale ma non specificato "errore di qualche tipo", ricorrendo a quello che Ray Hyman chiama l'"argomento della provetta sporca" (si affermava che nella "provetta" doveva esserci dello sporco, così da far sembrare gli apparenti risultati psi dei meri artefatti). E in un'occasione, quando il detrattore non fu in grado di trovare alcuna spiegazione alternativa, descrisse il risultato come "una mera anomalia", da non prendersi seriamente, dunque nient'altro che un curioso enigma. Il traguardo ormai è stato spostato tanto da consentire ad alcuni critici di esprimere giudizi non falsificabili.

I detrattori sono caratteristicamente lenti ad esigere una buona metodologia quando si tratta di affermazioni straordinarie, insistendo su cose come le repliche, i gruppi di controllo, il doppio cieco e la regola della parsimonia (il Rasoio di Ockham). Spesso scrivono delle fallacie cognitive commesse dai "paranormalisti". Nel far ciò, tuttavia, trascurano di pretendere lo stesso rigore in molte delle aree scientifiche che difendono. Così, ad esempio, denunciano la medicina alternativa per non essere riuscita a dimostrare i propri assunti con opportuni esperimenti, ignorando l'assenza

di evidenze sperimentali in molti settori della medicina ortodossa (ad esempio la chirurgia). Oppure condannano i consulenti "psichici" ma non si curano di effettuare esperimenti controllati per confrontarli con consulenti ortodossi come psichiatri, psicologi clinici e operatori sociali.

Gli psicologi che si lamentano degli inadeguati livelli di repliche in parapsicologia, sembrano ignorare la deprimente scarsità di repliche che caratterizza la psicologia convenzionale. Inoltre, mancano di notare che c'è controversia anche su cosa costituisca una replica, la quale, come ha mostrato Harry Collins, implica spesso delle negoziazioni.

Gli astronomi che inveiscono contro la neo-astrologia non sembrano curarsi della non falsificabilità di molti modelli attuali delle proprie teorie cosmologiche, e sembrano aver dimenticato che un tempo la gravità fu respinta dai colleghi scienziati di Newton in base all'assunto che poteva esistere una "azione a distanza". I detrattori sembrano presumere un'unità nella scienza, dimenticando che la storia rivela molti disaccordi tra le varie branche scientifiche, come ad esempio le allora ragionevoli obiezioni del fisico Lord Kelvin alla teoria dell'evoluzione di Darwin, motivate dal fatto che il sole era troppo giovane per consentire il tempo richiesto dalla teoria di Darwin (la fusione non era ancora stata scoperta).

La regola della parsimonia afferma che, tra due teorie ugualmente adeguate, la più semplice sarebbe da preferirsi, ma, come spiega Mario Bunge nel suo libro sull'argomento, il concetto di semplicità è tutt'altro che una questione semplice. Per giunta, l'assunto che per rendere adeguatamente conto delle affermazioni straordinarie siano sufficienti le spiegazioni convenzionali è, di solito, proprio la problematica in questione, perciò invocare la parsimonia può talvolta costituire una petizione di principio.

Quando criticano il paranormale, solitamente gli scienziati propensi al dileggio mancano di applicare nei propri campi quegli stessi standard professionali che pretendono dagli altri. Ciò è particolarmente evidente se si considerano i loro elogi verso articoli in cui si riferiscono esperimenti sul paranormale con esito negativo. Alcuni di questi articoli contengono metodologie e conclusioni discutibili, e probabilmente non avrebbero mai superato la revisione paritaria se avessero presentato risultati negativi.

AFFERMAZIONI STRAORDINARIE CONTRO PROVE STRAORDINARIE

Nel suo famoso saggio del 1748 *Sui miracoli*, il grande scettico David Hume affermava che "Un uomo saggio ... proporziona la sua credenza all'evidenza", e della testimonianza su fatti straordinari diceva: "L'evidenza che risulta dalla testimonianza ammette una diminuzione, maggiore o minore, in proporzione all'eccezionalità del fatto". Un'affermazione analoga fu fatta anche da Laplace, e da molti altri autori successivi. Possiamo renderla nella ormai popolare frase: "Affermazioni straordinarie

richiedono prove straordinarie" (divulgata da Carl Sagan come una sorta di grido di battaglia di certi detrattori). Come hanno osservato gli psicologi dell'insolito Leonard Zusne e Warren H. Jones, tale pretesa "può essere usata ma anche abusata, al punto tale che, per quante possano essere le prove a sostegno di un'affermazione paranormale, non riusciranno mai a convincere uno scettico che abbia deciso preventivamente come debbano stare le cose". Il problema centrale, tuttavia, sta nel fatto che lo "straordinario" deve essere relativo a qualcosa di "ordinario" e, man mano che le nostre teorie mutano, ciò che un tempo era considerato straordinario può diventare ordinario (il che è particolarmente evidente negli effetti quantistici, ora accettati e un tempo ritenuti "impossibili"). Molte affermazioni che in un primo momento appaiono straordinarie possono quindi diventare plausibili, non quando vengono replicate, ma quando i contesti teorici mutano per renderle più bene accette.

IL DILEMMA DELL'ONERE DELLA PROVA

Nella legge penale, l'onere della prova spetta all'accusa; nel tribunale della scienza, spetta al difensore dell'affermazione scientifica deviante. Mentre nel sistema legale britannico il difensore è considerato innocente fino a prova contraria, nella scienza lo scienziato anticonformista è considerato "colpevole" (di errore) fino a prova contraria. Ciò è opportuno, dal momento che la scienza deve essere sostanzialmente conservatrice per potersi difendere da miriadi di aspiranti invasori. Ma è importante ricordare che il sostenitore del paranormale combatte una battaglia che è in salita fin dall'inizio. La partita è contro di lui, perciò il suo assalto non è così minaccioso per la tenuta della scienza come spesso vogliono far credere i detrattori. In un certo senso, la scienza ha la "legge" dalla sua.

Nel diritto, troviamo tre gradazioni di prove:

1. prova per preponderanza di evidenza;
2. prova chiara e convincente; e, nel diritto penale,
3. prova al di là di ogni ragionevole dubbio.

Nella scienza convenzionale, solitamente usiamo la n. 1, ma quando si tratta di affermazioni straordinarie, i critici spesso sembrano esigere la n. 3, poiché pretendono che tutte le spiegazioni alternative vengano eliminate prima di ritenere accettabile l'affermazione non convenzionale. Questa pretesa a volte diventa irragionevole, e può finanche rendere non falsificabile la posizione del detrattore. Dal momento che sul sostenitore dell'anomalia grava già la presunzione di "colpevolezza", a me pare che la n. 2, una prova chiara e convincente, possa essere la gradazione più opportuna a cui fare riferimento, per quanto i sostenitori del paranormale possano chiedersi, a ragione, per quale motivo debbano sempre vedersi negata la n. 1. [...]

UNA RACCOMANDAZIONE

Oltre a riconoscere ed affrontare i problemi che ho sollevato finora, penso che sarebbe opportuno utilizzare diverse gradazioni terminologiche per valutare il livello di evidenza delle migliori affermazioni straordinarie avanzate dai protoscienziati. Gli scienziati potrebbero ben distinguere tra affermazioni straordinarie che siano: *indicative (suggestive)*, cioè interessanti e degne di attenzione ma generalmente di bassa priorità; *significant (compelling)*, nel caso in cui siano sostenute da una solida evidenza che comporti una maggiore priorità scientifica d'indagine; e *convincenti (convincing)*, quando gli scienziati più ragionevoli, esaminando le prove, converrebbero che almeno la parte preponderante di esse corrobora l'affermazione. Utilizzare questo linguaggio graduato ci aiuterebbe a svincolarci dalle logiche del dibattito attuale, che prevede solo vincitori e perdenti, e ad intraprendere un dialogo tra pari, tutti accomunati dallo stesso desiderio di veder giudiziosamente progredire la scienza. Possiamo essere tutti vincitori.

FINE

Fonte: <http://www.skepticalinvestigations.org/New/Anomali/practices.html>
(si ringrazia il Dott. Rupert Sheldrake per l'autorizzazione)

Traduzione e adattamento: Roberto De Angelis (robdean@tiscali.it)

www.gruppogrma.it